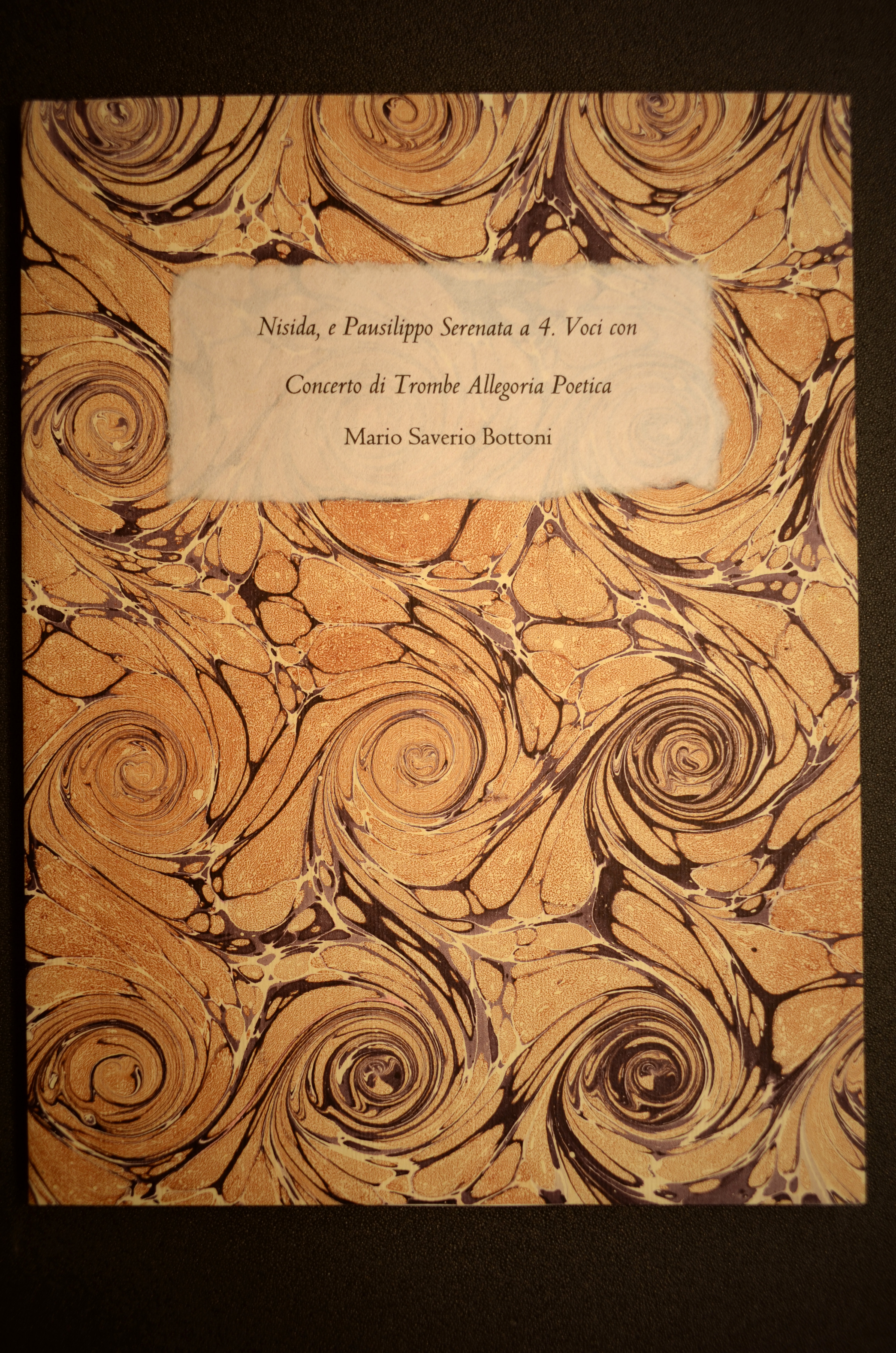
The background of the image is a classic marbled paper pattern, often referred to as a 'shell' or 'stone' pattern. It features intricate, swirling, and cell-like designs in various shades of brown, tan, and cream. The patterns are dense and cover the entire surface. In the upper right quadrant, there is a rectangular white label with a slightly distressed or torn edge, containing the text of the musical score.

*Nisida, e Pausilippo Serenata a 4. Voci con*

*Concerto di Trombe Allegoria Poetica*

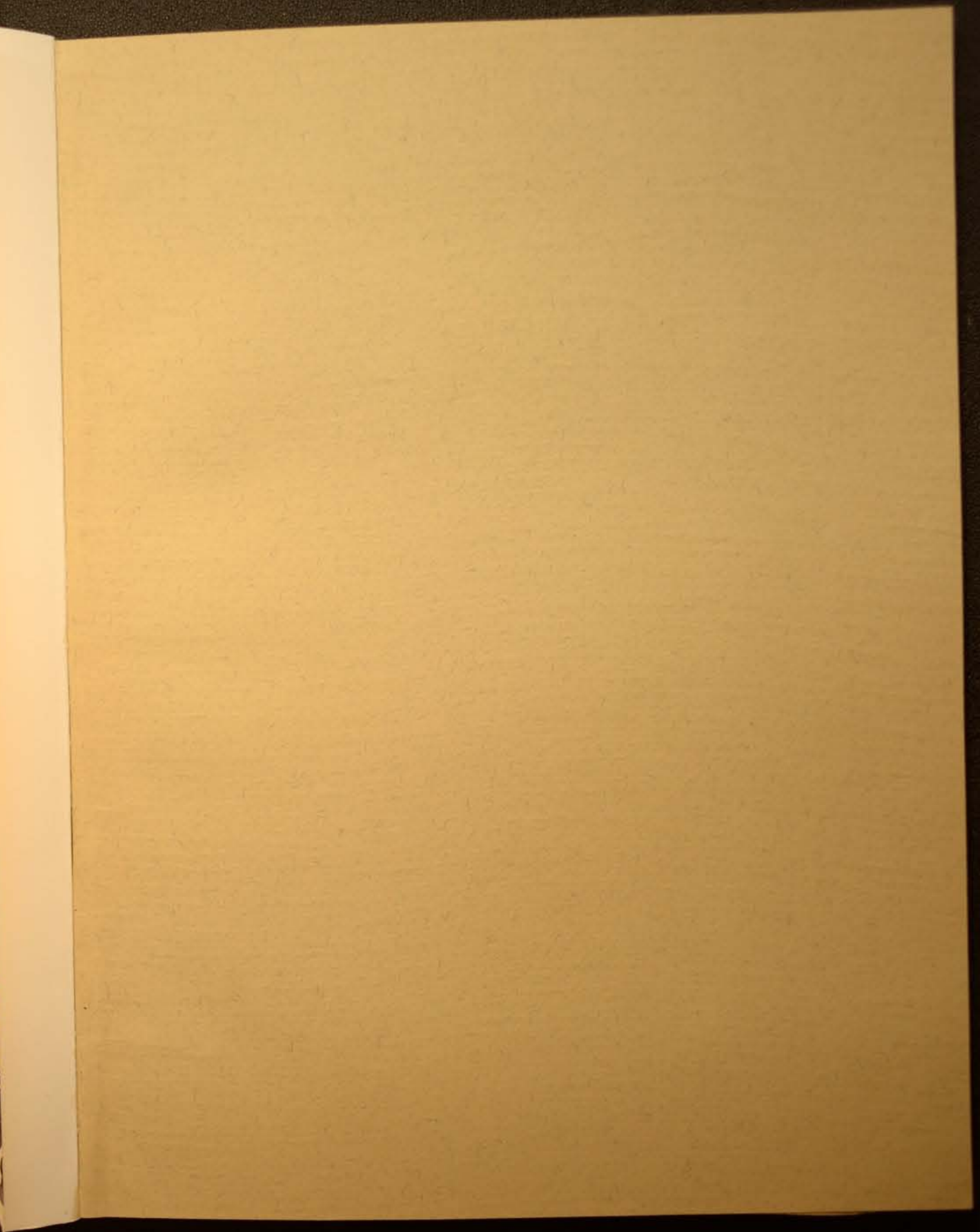
Mario Saverio Bottoni

The background of the entire image is a traditional marbled paper pattern. It features intricate, swirling designs in shades of brown, tan, and cream, creating a complex, organic texture. In the center of this pattern is a rectangular white label with slightly irregular, hand-cut edges. The text on the label is printed in a classic serif font.

*Nisida, e Pausilippo Serenata a 4. Voci con*

*Concerto di Trombe Allegoria Poetica*

Mario Saverio Bottoni



29

Very scarce  
Cord Portland

Ex libris  
FRANCISCI GARAFÆ  
DUCIS DE FORLI,  
ET  
COMITIS POLICASTRI  
Pl. 110 L. c. 6 N. 43

**N I S I D A**  
**E P A U S I L I P P O**  
*SERENATA A 4. VOCI*  
CON CONCERTO DI TROMBE  
**ALLEGORIA POETICA**  
D I

**MARIO SAVERIO BOTTONI**

Nobile Messinese, Socio dell'Accademia degl'Intronati di Siena, degli Animosi di Venezia, de'Spensierati di Rossano, e degli Arcadi di Roma, col nome di Eudeno Catebasio, Gentil'Uomo di Camera Attuale, & Ordinario della Sacra Real Maestà di Maria Casimira Regina di Polonia, e dell'Eccellentissimo Signor Marchese di Villena, Duca d'Ascalona, Vicerè, e Capitan Generale in questo Regno.

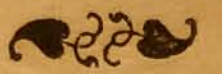
COMPOSTA DAL MEDESIMO DI ORDINE DI  
**S U A E C C E L L E N Z A**

E data alle Stampe per il felicissimo giorno de' 19. di Dicembre del corrente anno 1706. Cumpite años del Rè N. Signore

**FILIPPO V.**

Serenata XX. dell'istesso Autore.

*Per la Musica. I due Cori, e la prima Sinfonia sono Composizione di Gaetano Veneziano Maestro della Real Cappella. La parte di Nisida, e la seconda Sinfonia è del Maestro di Cappella Domenico Sarro. E la parte di Pausilippo con la terza Sinfonia è del Maestro di Cappella Francesco Mancini.*



IN NAPOLI, Nella Stamperia di Felice Mosca 1706.

*A spese di Sua Eccellenza.*

# INTERLOCUTORI.

*Choro* 1. ( Domenico Tempesta Contralto.  
2. ) Domenico Aquilano Contralto.

Musica di Gaetano Veneziano Maestro della  
Real Cappella.

---

*Parte di Nisida* ) Domenico Gizii Soprano.

Musica del Maestro di Cappella Domenico  
Sarro.

---

*Parte di Pausilippo* ) Domenico di Lorenzano Soprano.

Musica del Maestro di Cappella Francesco  
Mancini.

---

L' A U T O R E

All'Eccellentiss. Signor Marchese di Villena  
suo Signore.

ECCELLENTISS. SIGNORE



*I*n esecuzione de' venerati cenni di V.E. comparisco in publico per la ventesima volta, giacche si degna l'Eccellenza Vostra con tanta particolar benignità aggradire le debolezze del mio basso talento, avendolo manifestato continuatamente in questi sei anni che hò l'honore di

A 2 ser.



El Excel.<sup>mo</sup>  
D. Juan  
Fernandez  
Duque d'Es  
quez de Vil  
Cau.<sup>o</sup> de la In  
del Tiron, Virrey  
en este Reyno de  
año de Ch. 1703. y de su edad L.V. de su  
Virreyñato de Napoles A. III.

Señor  
Manuel  
Pacheco  
calona Mar  
lena ef.  
signe Orden  
y Capic.<sup>o</sup> General  
Napoles en el

Io. Baptista Rezoagli Pinxit.

F. de Gradi. Sculp. Neap.



servirla: Veramente l'angustia  
del tempo, che non è stato che di  
due soli giorni, mi disanimava  
à potermene disimpegnare, mà  
la forza soave de' suoi ordini mi  
fe dire: Est Deus in nobis, agi-  
tante calefcimus illo. E chi hà  
dubitato mai, che l'Eccellenza  
Vostra sia il mio vero Apolline,  
anzi il mio Parnasso tutt'inzie-  
me, e che da i raggi della sua  
Enciclopedia, ò Erudizione  
universale venghino illustrate  
le mie oscure produzioni; Mà  
via più maggiori stimoli mi ha  
dato l'allegrezza immenza, che  
hò sentito in vedere l'Eccellen-

za

za Vostra con modi così partico-  
lari, & straordinarii premia-  
ta dalla Maestà del Re Nostro  
Signore Filippo Quinto, che  
non contento di farla quì con la  
sua venuta del Gabinetto secre-  
to, & ordinato che continuasse  
l'amministrazione del Gover-  
no di questo Regno, come se egli  
presente stato non fosse, hà volu-  
to ultimamente rimunerare il  
suo esemplare zelo, e la sua som-  
ma fedeltà con l'amplissima po-  
testà dell'Alter Ego, & in'oltre  
hà promosso il Conte mio Signo-  
re doppo del Vicereame d' Arago-  
na co'l sublime impiego di Di-

A 3

ret-

rettore Generale delle milizie  
di questo Regno, & il Marchese  
di Moya mio Signore, & Allie-  
vo, con l'impiego d'un de' suoi  
Capitani. Io godo sommamente,  
che alle mie consolazioni, corri-  
spondano quelle di questa Fede-  
lissima Nobiltà, e Popolo, che  
universalmente commendano il  
suo giustissimo, e providentissi-  
mo Governo. Del resto avendo  
l'Eccellenza Vostra per sua ge-  
nerosa grandezza fatto sempre  
qualche stima troppo vantag-  
giosa delle mie bagattelle, mi  
persuado, che questa non sia per  
esser ingrata al suo buon gusto, &  
à V. E.

à V. E. conceda l'Altissimo l'a-  
dempimento de' suoi magnani-  
mi desiderii, e che io meriti al-  
la fine dalla sua munificentissi-  
ma clemenza qualche accomo-  
damento proporzionato à i miei  
studii, e à i miei servizii verso  
la Real Corona, come con lettera  
d'impegno si è degnata V. E. rap-  
presentarlo al Rè Nostro Si-  
gnore Filippo Quinto, e questo  
anche in contemplazione de' ser-  
vizii, che hò avuto l'honore di  
continuare nella Casa di V. E.  
per questi sei anni, non solo nel-  
l'educazione del Marchese di  
Moya suo figlio co'l carattere di  
A 4 Ajo

Ajo Governatore, mà ancora in tutto quello che si è stesa la mia poca possibiltà. Così lo spero dalla generosa bontà di V. E. maggiormente adesso, che lo può far con le sue proprie mani per l' amplissima potestà, che il Rè Nostro Signore l' hà conceduto, & io son contento, che l' Eccellenza Vostra mi dia quell' accomodamento, di cui mi hà giudicato degno nella lettera che si è degnata di scrivere in mio favore à Sua Maestà, & à V. E. rassegnò con ogni più riverente ossequio i miei umilissimi rispetti.

Di V. E.

Umiliss. & Obligatiss. Creato  
Mario Saverio Bottoni.

## MARIO SAVERIO BOTTONI

Dell' Accademia de gl' Intronati di Siena, degli Animosi di Venezia, de' Spenfierati di Rossano, e degli Arcadi di Roma col nome di Eudeno Catebasio.

AL BENIGNO LETTORE SALUTE.

**A** Mico Lettore hò voluto per questa volta uscir' un poco dall' ordinario, & inventando questo nuovo Apologo ò sia nuova Favola di Nisida, e Pausilippo, l' hò abellito di mia idea con due Chori alla maniera d' Aristophane, di Sofocle, e di Euripide, gli originali de' quali Autori, cioè le loro opere nella Greca lingua, come ancora quei di Saffo, d' Anacreonte, Bione, e Mosco giustamente adesso terminavo di leggere. In sì fatta maniera i Chori non necessitano di molteplicità d' Interlocutori, come suppone il Volgo, bastando un solo, che gli rappresenti à nome di molti, come vedo esser sene serviti nella nostra natural favella i divinissimi genii di Torquato Tasso, e del Cavalier Guarini nelle bellissime  
Co-

Comedie dell' Aminta, e del Pastor Fido, e sostenendo i Chori per la moralità della loro natura, e la sublimità del loro stile la parte dell' Oracolo, come c' insegna Aristotile nella sua Rethorica, & altri Scrittori Greci più antichi, vengono ad esser come persone astratte, e così resta il sistema proposto nel Dialogo (come il presente di Nisida, e Pausilippo) nella sua unità, senza esser divertito dalla molteplicità de' personaggi. Gl' istessi Chori spiegano l'artificio della proposta Allegoria, in modo che co'l Dolce delle Poetiche metonimie, de' Schemi, e delle metaphore, che introducono sù l' Armonica Orchestra gli Amori, vien' accompagnato l'utile delle sentenze, e de' gl' Apotbegmi, che moralmente con la varietà de' Tropi Rhetorici, e delle Figure portano a fine il Sistema stabilito. In' oltre hò procurato di render più artificioso questo genere di nuovo componimento co' i tre stili d' Homero, il Dolce, il Sublime, e il Mediocre, rappresentati da quel divino Poeta nelle persone di Nestore, di Ulisse, e di Menelao nella famosa Iliade, e l' hò disposto in modo, che il Dolce, & il Mediocre di Nisida, e Pausilippo vien so-

ste-

stenuto sempre dal Sublime de' Chori. Spero in tanto che sii per' accogliere con benigna fronte questo parto delle mie hore succisive, e tanto più ti deve esser grato, quanto che nasce non da penna mercennaria, e venale, come per somiglianti composizioni si era sempre costumato, mà dal puro zelo, e dall' affettuosa passione, che hò nutrito sempre indelebilmente nell' animo per la gloria del Re nostro Signore, permettendo solo, che s' imprimeffero tutte queste Serenate à spese di S. E. come egli hà comandato, mà altro ancorche minimo emolumento nè hò preteso, nè ricevuto. E per fine se nelle cose mie non ritrovassi quel metodo aggiustato, secondo i precetti dell' Arte, rifletti benignamente, che se bene nell' età più tenera io avessi applicato à questo genere di travaglio, il gran chaos delle leggi Civili, e Canoniche, che sono la mia vera professione, e gl' impieghi, che sino all' altro giorno esercitai nel ministero in questa istessa Città, e in questo istesso Regno me ne avean di già tolto intieramente sin le prime idee, mà per obedire al mio Padrone, che à replicate istanze di moltissimi Cavalieri me ne diede l'incom-

ben-

benza, mi è stato forza di fare il Poeta non  
volendo, & esporre alla luce del publico le  
mie debolezze, quali hò potuto, merito per  
tanto il tuo generoso compatimento. Vivife-  
lice.



*Doppo la Sinfonia.*

Choro primo del Prologo.

*Recitativo.*

**S** Otto mentite vesti  
Del Nume arcier'altra Deità s'asconde,  
*Metaphora* E sotto il vel d'affetti, e dolci amori,  
Che lusingano i cori  
La costanza fedel vi si confonde  
D'un Heroe, i cui gesti  
La Fama à promulgar oggi s'appresti,  
*Allegoria* E il suo popolo amato  
Per farsi al suo Signor fedele, e grato  
Qual'il sagace Ulisse, (gue  
Mentre ch'ogn'altro amore in lui s'estin-  
Si fa sordo all'altrui vane lusinghe.

*Aria.*

*Figura Hyperbate, seu Transitio inopinata;*

E' virtù quella che adorna  
De' Monarchi il gran Diadema,  
Chi n'hà il vanto unqua non tema,  
Ch'anche tolto à lui ritorna.

*Seconda.*

*Transitio impetuosa.*

Non sperate, d'Proci indegni

Del

Del mio Rè ne' vasti Regni  
Di fondar vostre speranze,  
Che son sogni, e son jattanze.

*Recitativo.*

*Periphrasis.* Se una nuova Penelope fedele,  
Che le tramate tele  
Giornalmente dislaccia,  
La Monarchia vedrete;  
E mentre il Rè gl'emoli suoi discaccia,

*Imago Rethorica.* I lumi rivolgete

A LUISA MARIA, che in trono augusto  
Con fido omaggio, e giusto  
In questo istesso giorno  
Dell'amor de' Vassalli  
Già trionfa sù l'ali,  
E esalta i pregi suoi chiari, e immortali.

*Aria.*

*Apostrophe.* I vanti suoi  
Narrar non puoi  
Con cento lingue  
Fama giamai.  
Nè io albergai  
Tali lusinghe  
Di ben lodarla,  
Sol l'ammirai.

NI.

## NISIDA, E PAUSILIPPO PARTE PRIMA.

*Recitativo.*

*Nisida.* **S** Acri silenzi, e taciturni orrori,  
Che in grembo à Pasithea  
Fate più dolce il sonno,  
E la notte più lenta,  
Udite i miei (troppo infelici!) Amori,  
E d'un Pastor la crudeltate rea  
(Se le lacrime mie pur tanto ponno)  
Ammollirò col pianto:  
Ah! che con forte incanto  
M'involdè Mergellina il caro amante  
L'amato Pausilippo, e pur mai spenta  
Fia nel geloso cor la fè costante.

*Aria.*

Crudo, e ingrato perche m'abbandoni,  
Perche rompi i soavi legami.  
Ah! tu fuggi, perche più non m'ami,  
E il mio amore in oblio tu poni.

*Seconda variata.*

Ferma barbaro. Arresta le piante;  
Non sperar d'involarli al mio sdegno.

Nuo.

Nuova Aletto, e Megera baccante  
Vendicarmi saprò d'un indegno.

*Recitativo.*

Pausilippo infedele!  
Io lascio per amarti  
E Barbaro, e Miseno,  
E Lucrino, & Agnano, (te  
Lascio i Tritoni, e Glauco, e Nereo, e Pr  
E tu fuggi, ò crudele?  
Fù colpa l'adorarti,  
E l'accoglierti in seno  
Con troppo amore infano  
Nel mio fallo mi fa nuovo Epimeteo:  
Voi Prochite, & Inarime, e Caprea amat  
E Ponzia, e Antiniana il ver narrate.

*Aria.*

Dite con quanta fede  
Quel traditore amai,  
Come al Sol l'alma sen riede  
Eliotropio a i suoi bei rai.

*Seconda.*

Se sei de i cor ristoro  
Vago ben perche in pene  
Mi lasci, e senza spene,

Ne ti cal se io mi moro?

*Aria fatta con artificio, che sia inziememen-  
te e Latina, e Volgare, aggiungendovi  
solamente nel Latino i dovuti  
diphthonghi.*

*Doppo della seconda Sinfonia.*

*Pausilippo.* Aure placide, Aure belle,  
Respirate,  
Sufurate:  
Care lucide amate stelle  
Festive in novo ardore resplendete.

*Seconda Variata.*

Inhumane atre Comete  
Stando Cinthia non errate,  
Et aspirando Zefiro arridete  
In soave letitia ò hore grate.

*Recitativo dell'istesso artificio.*

Vertunno ameno, & applaudendo Flora  
In gentile consortio, & Nereo, & Dori,  
O' Parthenope cara, ò amate Nimphe  
Venite, & habitate in Pausilippo.

*Aria.*

Quì trà i pini, e i verdi allori  
Passeggiando

B

Va

Và la vite, e poi scherzando  
Il bell'olmo cingendo và.  
E Nettuno i suoi furori  
Quì depone:  
Fà ogni Ninfa più corone  
E al suo ben cara si fà.

*Recitativo.*

Mà questi ameni colli, e questi feggi  
Sì colmi di delizie aborro, e schivo,  
Ne fia che di Natura ammiri i pregi  
Se di Nifida bella l'resti privo.  
E dov'è la bella luce  
Che del Sole oscura il vanto?  
Ah Nettuno crudel, Nettuno ingrato  
Tu il mio tesoro rapisti,  
Io lo ricerco in vano,  
E mentre affordo il Ciel co' i lai tristi,  
E ricercando vò l'idolo amato  
Pien di singulti, e d'angoscioso pianto,  
Prov'ella forse il tuo rigore infano.

*Aria.*

Sprezzo la vita,  
La morte bramo,  
E à Dite andrò.  
Null'altra aita

Nè

Nè vuò, nè chiamo,  
Sol morir vuò.

*Seconda.*

Il mio tesoro  
Già d'altri è in braccio,  
Vano è il penar,  
Contento io moro  
Se in sen gli giaccio  
Mi scaglio al mar.

*Choro 2.*

*Recitativo.*

Ferma Pastor le disperate piante.  
Non è infido il tuo bene;  
Anzi per te languisce, e si distrugge,  
Nè d'altra fiamma mai l'anima amante  
Vive, nè d'altra spene  
Che di godere un dì chi l'odia, e fugge.  
Gelosa il core aduge  
Che à Mergellina ogn'hor ti crede in seno  
Onde spesso vien meno  
E se tua dolce aita à lei non viene  
Disperata morrà d'angoscie, e pene.

*Aria.*

Par che dica morendo io t'adoro;  
Se qualche ristoro  
Tu brami di dare

B 2

Al



Al misero core  
Vedimi sol morire, & io gioliva  
Passerò de' gli Elisi à l'altra riva.

*Seconda Variata.*

Se gli estremi respiri dell'alma  
Ottenghin la palma  
D'accenderti il cor,  
Lambendo la Rosa  
Qual Pecchia ingegnosa  
E il fior di cinabro  
Che imporpora il labro,  
Nuov'aura vitale  
Già resa immortale  
Succhiando io saprò  
Dar vita al mio amor.

*Recitativo.*

Nisida così dice, e al Cielo affissa  
Contempla nelle Stelle  
Tue vaghe luci belle:  
Non son, (dic'ella) queste più splendenti  
Di quelle faci ardenti, (tillando)  
Che ne' gl'occhi al mio bene ogn'hor scintillano  
E superando il Sol liete sfavillano.

*Aria.*

Ecco viene il tuo Cupido,

Sem.

Sembra in vero il Dio di Gnido  
E quì affretta il vago piè.

*Seconda.*

Corri à lui veloce in braccio,  
Gelosia rompa il suo ghiaccio,  
Ch'ei non ama altri che te,

*Choro 1.*

à 2,

*Choro 2.*

Quanto è dolce quel diletto  
Che provien da un puro affetto  
Se il destò verace amor.

*Nisida.*

à 2.

*Paufilippo.*

Dolci pene amate, e care  
Foste à me sì crude, e amare  
Per bearmi un giorno il cor,

*Choro 1.*

*Choro 2.*

à 4.

*Nisida.*

*Paufilippo.*

*Replica l'Aria.*

Quant'è dolce quel diletto  
Che provien da un puro affetto  
Se il destò verace Amor.

B 3

PAR.

## PARTE SECONDA

Doppo della terza Sinfonia

*Nisida.*

*Aria.*

**T**Orno à te dolce bene adorato,  
Mi ti tolse il rigore del Fato,  
Hor le stelle cangiando sembianza  
Mostri Amore sua eterna possanza.

*Seconda Variata.*

Ti chiamai tiranno, & ingrato  
Crudo barbaro, e dispietato;  
Mà fù colpa la lontananza  
Che involommi ogni speranza.

*Recitativo.*

Paufilippo gentil eccoti il core,  
Miralo, e vi vedrai  
L'imago tua scolpita.  
E come mai potevo ad'altro Amore  
Inchinar i miei rai  
Se tu fei la mia vita?  
Farfalla innamorata al tuo bel foco  
Mi volgo intorno, e non ritrovo loco.

*Aria.*

Solo in te troya ricetta

Que-

Questo petto,  
Hò il desio pago, e contento,  
Ne mi pento:  
Odio, e aborro ogn'altro bene  
Amo sol queste catene.

*Seconda Variata.*

Salamandra innamorata  
Vivo in mezzo alle mie fiamme,  
E mi sembra dolce il foco  
Che mi strugge à poco à poco.

*Recitativo.*

Che io lasci mai d'amarti,  
O che voglia sprezzarti  
Non lo creder nò nò.  
Idolo del cor mio  
Te sol bramo, e desio.  
Guizzar prima vedrai pe' i monti, e selve  
I pesci, e in mar notar terrestri belve  
Che scemarsi il mio affetto  
l'amor che serbo in petto,  
E se il tuo core al parlar mio non crede  
Credilo alla mia fede.

*Aria.*

E de' gigli, e ligustri il candore  
Men pregiato se fai il paragone

B 4

Co'l

Co'l candore che serbo in quest'alma:  
Crederefti far dura tenzone  
Nevi intatte co'l foco, e l'ardore  
Ch'hò nel seno, e pur vivo in grã calma,

*Seconda Variata.*

Sono un'Etna, che serbo la fede  
Frà le fiamme alle nevi più argenti,  
Ne per queste son meno possenti  
Del figliuol di Vulcano le tede,  
Son portenti del Nume bambino  
Ch'opra sempre con modo divino.

*Recitativo.*

*Pausilippo.* Nisida son convinto,  
Quel rio sospetto è estinto  
Che fiera gelosia  
Destò nell'alma mia,  
Nò, non contendo più, perdon ti chieggiò  
E alla costanza tua ben molto io deggio.  
Fosti ancor tu gelosa,  
Hor benigna, e amorosa  
Volgi à me per pietà le luci belle  
Più che il Sol risplendenti, e che le Stelle.

*Aria.*

Pupillette  
Vezzofette

Siete

Siete arciere  
Lusinghiere  
Del bendato Dio bambin.

*Seconda.*

Luci amate  
M'abbagliate  
Co' i bei rai  
Che rimirai,  
Pur m'è grato il mio destin.

*Recitativo.*

Mi son care le pene, e via più godo  
Quanto è più forte il nodo,  
Et hor nuova Fenice in mezzo al foco  
Risorgo à nuova vita,  
Hor Cupido m'invita  
Ad'esser Pellican del proprio core,  
E se m'ange il dolore  
La pena prendo à gioco,  
Vivo nel mio morir, moro gioiando,  
Gioisco nel penar, peno godendo.

*Aria.*

Par martoro, & è contento  
Strugger sembra, & è alimento

Quel

Quel che dona il Nume arcier:  
Se ferisce co'l suo dardo  
Sana poi co'l dolce sguardo  
D'un bel ciglio lusinghier.

*Seconda.*

Quanto è caro quel momento  
Che succede al rio tormento  
E la gioia inspira al fen:  
Se fù orribil la tempesta  
Che in Amor fè l'alma mesta,  
Gioie apporta il bel seren.

*Nisida.*

*à 2.*  
*Pausilippo.*

Nè è penare, nè soffrire,  
Nè dà affanno quel martire  
Che ci reca il caro ben.

*Siegue à 2.*

Ecco in braccio al mio tesoro  
Del bell'Idolo che adoro  
Io già manco; lo vengo men.

*Recitativo.*

Nisida il nostro amore  
Sarà celebre al mondo,

*E men.*

E mentre Atlante havrà dell'Orbe il pōdo  
Ridirrallo la fama à tutte l'hore:  
Ecco che in suon leggiadro ella s'appresta  
A promulgarlo, e l'Universo è in festa.

*Aria.*

Odi il suon della Tromba sonora,  
Senti d'Eco la voce festiva  
D'Eco bella che il Cielo innamora.  
Viva Nisida dice, e tal'hora  
Pausilippo viva viva  
Con quel tuono che l'alme rincora,

*Choro 1.*

*Recitativo.*

Tolgasi il vel; Quel duolo acerbo, e fiero  
Che sentono gli Amanti  
Se son fidi, e costanti  
Quando lungi gli tien Fato severo,  
E quando Gelosia spegne la fiamma  
Onde avvampava l'alma,  
Questo istesso tormento  
Senza gustar contento  
Prova un Popol fedel pe'l suo Signore  
E in vederlo lontan languisce, e more,  
Se torna poi à vederlo

(Co-

(Com'hor veggon leSpagne il lor Monarca  
Di che si turba Invidia, e il ciglio inarca)  
Et à goder in lui quel ben che brama  
Felice, e fortunato ogn'hor si chiama,  
Così acclamano i Popoli soggetti  
Al gran FILIPPO à lui sacrando i petti.

*Aria.*

Van gridando per ogni sentiero  
Viva viva il Rege Ibero,  
E FILIPPO viva viva  
Rispond'Eco in ogni riva.

*Seconda.*

Tutti gioia, tutti allegrezza  
Fan che sgombri ogni tristezza,  
Viva il Rè canta la Tromba,  
E FILIPPO Eco rimbomba.

*Recitativo.*

Vedeste mai Pastor fido, e costante  
Qual FILIPPO hor scorgete?  
I Lupi d'ogn'intorno il piede errante  
Volsero alla sua Gregia; Anzi vedete:  
Gl'istessi Can compagni à i Lupi ferfi.  
Cinto da immenso stuol di Lupi ingordi,  
E ben-

E benche sol: da i proprii cani offeso:  
Non s'abbatte il Pastor, anzi in diversi  
Riscontri pon la vita, e salva il gregge,  
E à difenderla è pronto à tutte l'hore  
Ne fugge da i perigli il buon Pastore.

*Aria.*

Sì sì festive  
All'auree rive  
Del Tago ondoso  
Volgete armenti  
Le dubie piante.  
Nel lido erbofo  
Voi pascerete,  
E vi vedrete  
I Lupi spenti  
Già breve istante.

*Seconda.*

Del Pastor fido  
Rimbombi il grido  
Per monti, e selve,  
E Arcadia acclami  
Lieta, e festante,  
Ogn'un lo chiami  
Fido, e costante  
Verace amante

Del

Del proprio gregge,  
Che cura, e regge.

*Recitativo.*

*Choro 2.* Quando è esperto il Nocchiero  
Sostiene la procella, (Coro  
Bench' Euro, e Noto, & Austro, e Borea, e  
Volghin la Navicella  
Con turbine severo,  
Benche vela, e timon con rio martoro  
Perda, pur al ristoro  
Senza mai sbigottirsi  
Pensando v'è, ne vede scolorirsi:  
Altri esorta, altri aggiuta, altri rincora  
In guisa che tal' hora  
Il già sommerso pin salva nel porto  
Co' l' passaggier quasi spirante, e morto.

*Aria.*

I flutti orribili  
Del falso baratro  
Non teme nò.  
L'ire terribili  
D'Eolo, che sibila  
Softener può.

*Seconda.*

Saette, e fulmini

Da

Da gl'alti culmimi  
Se vibra il Ciel:  
Sempre più impavido  
Contra il mar' avido  
S'arma fedel.

*Recitativo.*

Così salva la nave il buon Piloto,  
Così salva la gregge il buon Pastore,  
E degno è ben che noto  
Fia il suo nome, e celebre il suo Amore:  
Cantisi dunque ogn'hor da Battro à Tile  
Di FILIPPO l'amor con alto stile.  
Venghi la Fama, e rechi l'aurea tromba:  
Eccola presta. Ecco che il suon rimbomba,  
E dalla ferrea bocca in mille lingue  
Odesi il Rè lodar, nè il suon s'estingue:  
E giusto è ancor che lodi il Rè FILIPPO,  
E Nisida la bella, e Pausilippo

*Aria.*

Lieto acclami co' l' stile il più eccelso  
Hor l'Orbe universo  
FILIPPO il gran Rè,  
Et esalti con metro giocondo  
Tutt' hilare il mondo  
Del Rè la gran fè.

Se-

*Seconda variata.*

*Nisida* Viva viva il Monarca sovrano  
*Pausil.* E l'Hercole Hispano  
*Choro 1.* <sup>A</sup> <sup>4</sup> FILIPPO il gran Rè.  
*Choro 2.* E à MARIA LUISA applaudēdo  
Viva viva ogn'un vā dicendo  
Con LUISA FILIPPO il gran Rè.

I L F I N E.



